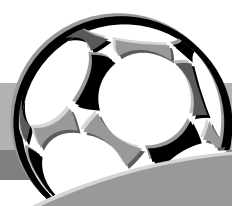




Baggio: «Arbitri non applicano le nuove regole»

«Sembra che gli arbitri abbiano timore di applicare le nuove regole...». Roby Baggio critica gli arbitri: non fanno rispettare le nuove regole per la repressione del gioco violento e dei falli da dietro. Oltre Baggio, anche Di Biaggio e Di Matteo sono malconci per le botte subite

l'Unità lo Sport



FRANCE 98

MATTINA	
8:08	RadioDue TIRA IMBECILLE
9:08	RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI
10:55	RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA
POMERIGGIO	
12:55	Tmc SPECIALE FRANCIA '98

14:00	RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
16:45	Tmc DIARIO MONDIALE
17:30	RaiUno - Tmc NIGERIA - BULGARIA
19:30	Tmc PARIGI-MILANO, BISCARDI-MOSCA

SERA	
20:00	RadioDue PUNTO DUE SPECIALE MONDIALI
20:15	Tmc DIARIO MONDIALE
20:15	RaiTre BLOB MUNDIAL
21:00	RaiUno - Tmc - RadioUno SPAGNA - PARAGUAY

21:00	RadioDue RAI DIRE GOL (con la Gialappa's Band)
22:50	Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
23:10	RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
23:35	ItaliaUno ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00	Tmc NIGERIA - BULGARIA (replica)



Prime squalifiche Due giornate a Kluyvert e Kalla

Cesar Sampaio (Brasile), Said Chiba (Marocco) e Darren Jackson (Scozia) sono stati squalificati per una giornata. Oltre ai tre, sono stati fermati Nankov (Bulgaria), Seok Ju Ha (Corea del Sud), Per Kluyvert (Olanda) e Kalla (Camerun) 2 turni di stop.

CHECK UP ITALIA

DALL'INVIATO

SENILIS. È andato a dormire (tardi) che lo chiamavano Cesarone. Si è risvegliato (presto) con una raffica di soprannomi: Uomo Qualunque, Mister Fortuna, Capa Tosta, Direttore d'orchestra (soprannome coniato dal tecnico del Camerun Le Roy, testuale «con le mani in alto protestava contro l'arbitro e influenzava la partita»). Lo ha buttato giù dal letto il vicepremier Veltroni per fargli i complimenti «per dirmi altre cose, l'onorevole è una persona competente, capisce di calcio». Mica è Prodi che, dichiarazione rilasciata domenica scorsa dal ct, «è un tecnico della bicicletta». E poi i telegrammi di complimenti spediti da amici e gente dell'ambiente (il presidente del sindacato calciatori Campana), e poi titoli della stampa straniera, e poi quella roba lì, l'audience televisiva, che ha fatto di Italia-Camerun un evento da oltre 25 milioni di spettatori se uniamo i dati della Rai (23 milioni e 543 mila) e quelli di Tmc (1 milione e 750 mila).

Indossa la tuta blu, Cesare Maldini. Pare un meccanico dopo una giornata trascorsa a lordarsi le mani di grasso, a grattare con la schiena il pavimento nero di olio, a litigare con le bielle e i pistoni. Dice: «Per carità, mi fa molto piacere tutto quest'affetto, ma mi sono accorto da tempo che la squadra è molto amata, per carità, si può anche perdere, ma continuano a volerci bene, ecco, 25 milioni di persone tutte per noi è una bella soddisfazione, l'ho detto ai ragazzi, guardate che mezza Italia si è piazzata davanti al televisore per voi».

Sembra sempre di più un meccanico che, dopo dodici ore di officina, va al bar, ordina una birra, accende una sigaretta e si mette a parlare di calcio con gli amici. «Ai ragazzi però ho anche detto un'altra cosa. Occhio, che se perdiamo con l'Austria il mondiale è finito. Non abbiamo ancora vinto nulla». Come i vecchi padri di una volta: la carota e il bastone. Il randello è pronto, appuntamento a domani, quando la squadra (che oggi godrà di mezza giornata di riposo, mogli e figli in pellegrinaggio a Senlis), comincerà a preparare sul serio la partita con gli austriaci (domani partita-tella contro una rappresentativa dell'Oise, ore 16.30).

«Devo capire perché quando passiamo in vantaggio, perdiamo colpi. Ho una mia idea e cioè che pesano i due gol di Salas. Forse pesa anche il fatto che questa squadra è giovane, con molti giocatori che il mondiale lo avevano visto solo in televisione. Forse c'è anche un errore tattico. Quando il risultato è nostro, verticalizziamo troppo il gioco. Errore: bisogna amministrare, bisogna far girare il pallone per colpire l'avversario».

Gesticola, con la mano rialza più volte il colletto della sua tuta blu. Il meccanico ha dato una lezione ai tecnici: a quello della bicicletta (Prodi), a chi si è improvvisato allenatore e desiderava che Del Piero e Baggio giocassero insieme. Curiosità: più difficile scegliere la formazione giusta da mandare in campo contro il Camerun o fronteggiare politici, Vip, nani e ballerine? «Non

Il tecnico pensa al match con l'Austria: subito Del Piero, Baggio in panca



Il meccanico azzurro

Il Maldini in tuta che sa ascoltare il motore-nazionale

Cesare Maldini ha avuto il merito di capire che il romanista Di Biaggio non era più un rincalzo



Stefano Boldrini

mi è mai successo che un politico mi chiamasse per impormi la formazione. Io sono fatto così, vado avanti per la mia strada. Ma non è stato neppure difficile la squadra. L'ho decisa tre giorni prima della partita. Già, e ora tutti per lui: «Mi raccolgo, m'inchino di fronte agli elogi, però non mi pare di aver fatto cose sensazionali, semplicemente il mio lavoro». Baggio come uno spinterogeno, Moriero come un carburatore. E Del Piero versione ruota di scorta? «La partitella di domani è stata organizzata per lui, per accelerare il suo recupero». Il meccanico

cambia: Del Piero ruota anteriore, Roberto Baggio di scorta. Come quei vecchi pneumatici logori, consunti dai tanti chilometri percorsi, viene pensionato. Poi, se l'Italia dovesse forare, allora di nuovo in pista: «Baggio ha i lividi, è stato maltrattato. Ma non so ancora chi giocherà contro l'Austria, dobbiamo rivedere le cassette e rileggere le relazioni dei miei collaboratori, poi tirerò le somme. Io, lo sapete, decido anche in base agli avversari. L'Austria è stata da criminale. Il gol? Mi sono emozionato di più nel rivederlo alla televisione. Titolare? Non lo so. I complimenti? Mi hanno chiamato Totti, Peruzzi e Candela». Anche lui è un minimalista in un'Italia che vince, ma ha il profilo basso. Forse, si può arrivare lontano anche così.

scaduta. Vieri che segna, Vieri che è capocannoniere è la sua soddisfazione. Come un motore messo a punto: «L'ho chiamato nell'Under 21 una vita fa, l'ho visto crescere. Di lui mi piace il coraggio, pare il Nordahl del Duemila». Albertini che arranca è la sua croce. Come un motore che sbuffa, che fa arrabbiare, ma al quale si vuole bene: «Io di lui sono soddisfatto». Già: un bravo Meccanico non tradisce mai la vecchia utilitaria.

scaduta. Vieri che segna, Vieri che è capocannoniere è la sua soddisfazione. Come un motore messo a punto: «L'ho chiamato nell'Under 21 una vita fa, l'ho visto crescere. Di lui mi piace il coraggio, pare il Nordahl del Duemila». Albertini che arranca è la sua croce. Come un motore che sbuffa, che fa arrabbiare, ma al quale si vuole bene: «Io di lui sono soddisfatto». Già: un bravo Meccanico non tradisce mai la vecchia utilitaria.

PRO E CONTRO

Okay la squadra corta Il ct lucido e coraggioso ma Albertini non gira meglio provare Cois

COSA VA

Maldini è lucido. Un mondiale da giocatore (1962), due da «secondo» di Bearzot (1982 e 1986): belle esperienze, ma lavorare in proprio, da responsabile unico come si diceva una volta, è un'altra storia. Finora Cesarone, che pure ha il carattere fumantino, ha tenuto botta. Ha gestito bene il tormentone Baggio-Del Piero, ha cambiato un paio di pedine (Di Biaggio per Di Matteo e Moriero per Di Livio) dopo la partenza stentata con il Cile. Ha rimproverato di brutto anche il figlio Paolo e questo è un segnale importante per la squadra: tutti uguali. Da sottolineare per l'ennesima volta il coraggio dimostrato nel fronteggiare le pressioni di politici e sponsor che tifavano per un'Italia bifronte, con Del Piero e Baggio insieme in campo.

Squadra corta. Nei momenti migliori l'Italia che ha battuto il Camerun è sembrata, vivaddio, una squadra moderna, compatta, chiusa in un blocco di quaranta metri. L'inserimento di Di Biaggio è importante perché il romanista sa dare i tempi giusti. Per la prima volta, l'attacco non si è trovato sempre isolato. In alcuni momenti della partita l'Italia ha avuto i movimenti di una fisarmonica.

Forze fresche. Di Biaggio, Moriero. Lo stesso Nesta. Tre uomini nuovi in un telaio che Maldini aveva concepito con Di Matteo, Di Livio e Ferrara titolari fissi. Il difensore della Juve ha perso il mondiale per un grave infortunio, gli altri due per colpe proprie. Per fortuna, Di Biaggio è ancora tonico dopo una stagione positiva e Moriero è in ripresa dopo la sbornia di titoli post Italia-Paraguay.

Vieri. Tre gol non sono uno scherzo. Vieri non ha la classe di Riva, non è furbo come Boninsegna, non è opportunista come Paolo Rossi, non è esaltato come Schillaci: eppure, pesca il pallone in rete. Combatte, è giovane e forte. Il primo dei due gol rifilati al Camerun è stato un tocco di classe: significa che tecnicamente può ancora migliorare.

COSA NON VA

Discontinuità. Vizio antico, che risale ai tempi di Sacchi: in novanta minuti, l'Italia gioca molte partite. Prendiamo la gara con il Camerun: venti minuti a buon livello, dieci minuti in stato confusionale, quindici minuti di calo. Ripeto: trenta minuti di sofferenza (contro una squadra ridotta in dieci), quarto d'ora finale in gran salute. Troppe lune, troppi vuoti. Con il Camerun è andata liscia, con avversari più tosti e più esperti il cammino irregolare può essere fatale. Le maratone si vincono con passo costante e a lungo finale. Gli strappi sono la morte.

Istituto killer cercasi. L'Italia non sa chiudere le partite. Con il Cile dall'1-0 è passata al 1-2, con il Camerun sono trascorsi sessantasette minuti prima di dare spessore al punteggio (8' Di Biaggio, 75' Vieri). È un limite che può condizionare in maniera negativa la gara con gli austriaci, che hanno pareggiato con Camerun e Cile segnando al 90' (Polster) e 92' (Vastic). Altro problema: l'incapacità di uccidere la gara fa sprecare vagoni di energie. In un torneo che riserva sette partite in trentatré giorni per chi arriva in finale, è un handicap pesante.

Albertini. Ha la pubalgia (ma lui nega), soffre nella posizione di centrocampista esterno (e nega anche in questo caso), paga il conto della preparazione sbagliata nel Milan del fu invincibile Fabio Capello. In queste condizioni non serve. Di più: soffre lui e soffre la squadra che deve fare i conti con un giocatore malandato. Maldini dovrebbe compiere un ulteriore atto di coraggio: cioè, spedire il buon Demetrio in panchina. Meglio mettere in campo un Cois a pieno regime, che un Albertini con il motore sbiellato.

Ingenùità. Ammonizione sciocca quella di Di Biaggio con il Camerun, gesto stupido quello commesso da Pagliuca nella lite con Ippou. Calma e gesso, e possibilmente, furbizia. Nel mondiale si va avanti anche così. Il peso dei cartellini gialli dagli ottavi in poi diventa gravoso.

S.B.

Battaglieri e efficaci, sono i punti di riferimento della squadra ma scelgono il profilo basso

Vieri e Di Biaggio: timidi eroi

DALL'INVIATO

SENILIS. Questa è una storia di gol, di talenti e di una famiglia particolare. Christian Vieri, 25 anni il 12 luglio prossimo (il giorno della finale mondiale, e se fosse beneaugurante?), altezza 1,85, peso 80kg, 24 gole capocannoniere in Spagna nell'ultima stagione, 3 reti finora al mondiale e la vetta provvisoria della montagna dei bomber, insieme al cileno Salas: figlio di Bob talento lunatico degli anni Sessanta, nipote di un nonno appassionato di calcio, fratello maggiore di Massimiliano, centravanti del Prato in C1: in questa famiglia, lo sport è come il pane, non manca mai sulla tavola. Vieri è un centravanti che ha tradito l'Au-

stralia della gioventù e il rugby che gli ha irrobustito le spalle e gli ha insegnato a non aver paura. Vieri è uno che non ama confidarsi, che non si trova bene con i giornalisti («la vittoria sul Camerun è una risposta alle critiche eccessive dopo la gara con il Cile, ora si può considerare anche l'Italia tra le favorite del mondiale»), uno che riempie le frasi di «boh», di «mah» e fa le smorfie, e ha sempre l'aria di andare di fretta perché non gli piace vedere il suo nome sui titoli dei giornali. È il suo giorno e quassù, a Senlis, è arrivata una carovana di giornalisti stranieri che vuole conoscere lui che viene da Prato come Paolo Rossi, che ha segnato in due partite tutti i gol che Gigi Riva ha messo insieme nei suoi

mondiali. Che cosa pensa, Vieri? Risposta disarmante: «Io non penso niente. Quanto a Ronaldo, beato lui». Non pensa neppure alla classifica cannonieri? «Mah...boh...abbiamo giocato appena due partite. Io non sogno mai, quello che viene, viene». Vieri che Cesare Maldini paragona a Nordahl, Vieri che Riva sta conoscendo giorno dopo giorno perché anche lui, Rombo di Tuono, è un introverso che non riesci mai a capire se gli gira bene o male, Vieri che la Nike ha da tempo tra i suoi uomini-immagine, Vieri che Sacchi sta preparando gli schemi per far volare l'Atletico Madrid. Vieri che segna e dice, «tutto normale».

Un pezzo di carne bianca tagliato in due, con una striscia che parte dai muscoli adduttori e arriva al ginocchio. L'altro Eroe del giorno, con la maiuscola che s'impone perché trascina la gamba maciullata dal camerunense Kalla, si chiama Luigi Di Biaggio, è nato a Testaccio, da piccolo tifava per la Lazio ed è diventato grande con Zeman e nella Roma. Il suo day after è un giorno di cure mediche e di massaggi: «Il fallo di Kalla è stato da criminale. Il gol? Mi sono emozionato di più nel rivederlo alla televisione. Titolare? Non lo so. I complimenti? Mi hanno chiamato Totti, Peruzzi e Candela». Anche lui è un minimalista in un'Italia che vince, ma ha il profilo basso. Forse, si può arrivare lontano anche così.

S.B.

OCCHIO DI RIGUARDO

Gioco duro, arbitri teneri



VALERIA VIGANÒ

CI SONO state nazioni che hanno istituito corsi di aggiornamento per i giocatori chiamando arbitri internazionali a spiegare le nuove regole dei falli da dietro e ce ne sono state altre che di orecchio in orecchio, sussurrando la verità, hanno capito che era inutile scaldarsi tanto, l'espulsione automatica per certi falli non sarebbe stata applicata alla lettera. Comunque le prime partite disputate hanno visto i contendenti trattenerli dai falli cattivi, dalle entrate assassine, dalle liti in campo. Poi, mano a mano che si procedeva, giorno dopo giorno, tutti hanno capito che gli arbitri di que-

sto mondiale non erano affatto repressivi, che si potevano tentare quei tackle che se riescono male spezzano le gambe dell'avversario. L'escalation è continuata dopo Olanda-Belgio, la più brutta partita fin ora perché costellata dalle mille interruzioni che Collina ha dovuto fischiare per il gioco falloso. Gli arbitri di qualsivoglia continente hanno tutti dimostrato di perdere facilmente il controllo, non applicando alcuna delle raccomandazioni fatte per evitare che sul campo avvenisse il massacro a cui spesso assistiamo nei campionati nazionali. Baggio dopo i colpi assassini di ieri era un altro gioca-

to, forse vale la legge di cambiare i connotati e l'obbligo a tatuare sulle cosce altrui disegni mimetici di bulloni tranciosa... Blatter, Platini, il miglior arbitro inglese hanno protestato vivacemente per la remissività delle giacchette non più nere e davvero non capiamo perché la personalità arbitrale venga fuori solo in atteggiamenti divistici. Se non si pone rimedio a questa debolezza arbitrale i giocatori capiranno che è loro concesso di rendere inoffensivo l'avversario spaccandone il migliore. E dagli ottavi in poi non vorremmo che la posta in gioco, sempre più alta, autorizzasse alla pericolosità pur di vincere. Già il calcio sempre più atletico fa tantomale al pallone...